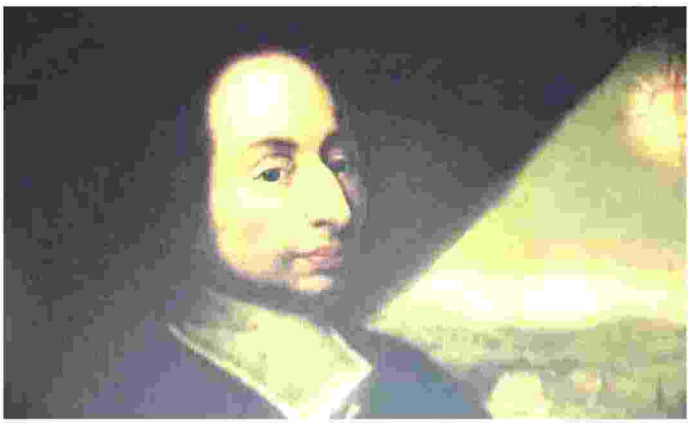
IL MATTINO

Quotidiano

Data 19-11-2020
Pagina 17
Foglio 1

Riunite per la prima volta le «Opere complete» del grande pensatore di Clermont-Ferrand: molti gli inediti in italiano
Tra trattati di religione e scienza spunta anche l'invenzione di una calcolatrice che lui volle battezzare «Pascalina»

Cuore e ragione il mix filosofico del genio Pascal



Giuseppe Montesano

A leggere le «cartuscelle» che avvolgono i Baci Perugina, bisogna dedurne che Blaise Pascal è tra i vip delle frasi famose: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non può comprendere». Frase che va bene per innamorati, decerebrati e buonisti, però anche per psicologi, sociologi e teologi, ma che assume un senso solo se rimessa nelle tremila pagine pubblicate da Bompiani col titolo *Opere complete*: un libro monumentale curato e tradotto benissimo da Maria Vita Romeo dopo un lavoro di vent'anni, con la stragrande maggioranza delle opere tradotte per la prima volta in italiano e i testi a fronte.

E scopriamo così che Pascal ha scritto un matematico *Saggio sulle coniche* e una *Preghiera per chiedere a Dio il buon uso delle malattie*, gli *Scritti sulla macchina aritmetica* ovvero sulla prima calcolatrice e la polemica religiosa delle *Provinciali*, gli *Scritti sul vuoto fisico* e il *Compendio della vita di Gesù Cristo*, il *Trattato sull'equilibrio dei liquidi e sul peso della massa dell'aria* e lo *Scritto sulla conversione del peccatore*, *L'Istituzione delle carrozze pubbliche nella città e nei sobborghi di Parigi* e i frammenti filosofici dei *Pensieri*.

E dovunque c'è Pascal: che a 12 anni fu accolto in un'accademia di studiosi per aver riscoperto da solo un teorema di Euclide, che si dette da fare per ricavare soldi dalla sua macchina calcolatrice che chiamò «Pascalina», che frequentò i salotti dei potenti finché gli fece piacere, che amò forse solo la sorella Jacqueline che a 11 anni aveva scritto una commedia in versi di cinque atti e che si fece suora, che cominciò ad ammalarsi gravemente intorno ai 23 anni sempre peggiorando, che scoprì che la sola salvezza per l'uomo è in Dio e che morì a 39 anni mentre Isaac Newton compiva 23 anni.

E quindi Pascal scrittore di scienza, sperimentatore pratico, polemista religioso, autore di filosofia o cosa? La verità è che la mente di Pascal resta ancora da esplorare, un'esplorazione che questo libro permette di fare fino all'estremo, anche se alla fine ciò che arriva davvero fino a noi di Pascal sono i *Pensieri*, e cioè una raccolta di frammenti: i resti di un libro non scritto che doveva essere un'apologia del cristianesimo, frammenti che più sono slegati dal contesto apologetico diretto e più diventano interessanti, quasi come se, in certi casi, Pascal traducesse nel suo rigore geometrizzante gli oscuri e brillanti sussulti del suo inconscio.

Appare allora nei *Pensieri* qualcosa che unisce il «cuore» alla «ragione» in una maniera così unica da anticipare le sonde della psicologia moderna, perché Pascal cerca di arrivare alle questioni teoriche attraverso quello che lui chiama «cuore», ma che è in realtà la psiche con le sue passioni e la sua logica. Si tratta di un intreccio che in maniera sottintesa prevede già lo stretto rapporto tra corpo, mente, passioni e razionalità con il quale Spinoza costruirà la sua grandiosa filosofia: un luogo che Pascal aveva scoperto forse proprio nell'intreccio tra le sue malattie e il suo pensiero.

Nietzsche scrisse che Pascal aveva sacrificato il suo intelletto alla sua fede, cosa che è vera, ma solo se viene considerata con la giusta ambivalenza. Fino alla fine, e persino nelle poche pagine intitolate *Preghiera per chiedere a Dio il buon uso delle malattie*, Pascal tenne l'intelletto in funzione: le pagine finali che scrisse sulla religione, come tutte le altre, chiedevano alla religione qualcosa di concreto e di pratico, che doveva servire a stare bene.

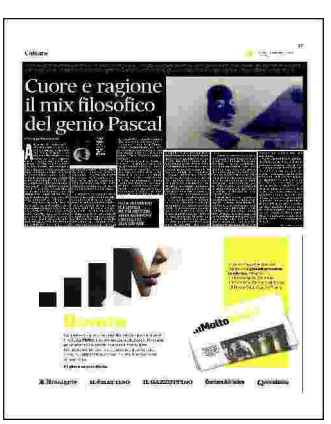
Pascal operava un calcolo o un ragionamento semplice ma logico: se, come dimostrano la realtà e persino la scienza, nulla fa da freno alla malattia, alla sofferenza e alla morte, allora devo rivolgere la mia ragione altrove e vedere se essa può trovare qualcosa che funzioni meglio, esattamente come si cerca il miglior funzionamento per effettuare dei calcoli con una macchina.

Poteva quindi la fede profonda, che deve esistere così come esistono le sezioni coniche, avere conseguenze benefiche per l'uomo? Espressa nel suo linguaggio, tale questione fu certamente una delle preoccupazioni segrete di Pascal. Ma la via era difficile da percorrere, perché unire ciò in cui si deve credere per fede a ciò a cui si deve credere per matematica non è possibile: se non, da capo, con la fede. E così via, all'infinito? Sì, perché l'uomo che aveva indagato il Caso e scritto una *Storia della roulette*, disse in uno dei *Pensieri* parole illuminanti sul vero sé stesso: «Noi non cerchiamo mai le cose, ma la ricerca delle cose». Ah, insondabile Pascal!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLAISE
PASCAL
OPERE
COMPLETE
BOMPIANI
PAGINE 3.133
EURO 66,50

FU UN RIFERIMENTO
PER SPINOZA
MA PER NIETZSCHE
AVEVA SACRIFICATO
L'INTELLETTO
ALLA SUA FEDE


Cuore e ragione
il mix filosofico
del genio Pascal

150242

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.